

campadidanz

DANCE MAGAZIN

Viale dei castagni 16, spiazza lo spettatore la coreografia troppoc reality

Da **Manuela Barbato** - 16 dicembre 2016



Il **teatro Bolivar** nel cuore di Materdei, uno dei quartieri più popolari di Napoli, è un luogo d'art vicoli stretti, palazzi pregni di storia, installazioni contemporanee e profumi di tradizioni. In quest

surreale, in questo luogo difficile da cui ci si guardava bene dall'inoltrarvisi fino a qualche anno fa che mai pulsa il cuore caldo di un teatro che, nonostante le continue difficoltà, fa cultura. Al teatro in scena anche la danza, quella anticonvenzionale e sperimentale, quella dal taglio contemporaneo lontana dalla tradizione e dal prevedibile e in linea con la voglia di ricercare significati e linguaggi.

Andato in scena il primo di dicembre all'interno della rassegna **B.author** a cura di Chiara Alborino Varriale, **Viale dei Castagni 16** – una produzione **Associazione Sosta Palmizi** e **Associazione Vittadini** –, spiazza il pubblico in un'atmosfera imbarazzante che dimostra la mole di preconcetti insita nello spettatore della danza. Il pubblico è piuttosto scarso, ma l'attenzione e il coinvolgimento all'apice: rido? piango? è angosciante o è leggero? è una caricatura o una denuncia sociale? Ecco che frena e inibisce il libero fluire delle emozioni nello spettatore, e questo succede perché forse è ancora troppo "ingessato" di fronte alla rappresentazione del contemporaneo, ovvero del tempo stesso vive.

Viale dei Castagni 16 è un lavoro nel suo genere eccellente: una coppia di giovani partner acciuffa sulla propria quotidianità tra tv, spuntini, litigi, risate fino al tenero fare l'amore. L'alternanza dei tempi messi in scena è ripida, si passa dall'essere complici all'essere nemici, si scivola dalla condivisione per la sopravvivenza e l'affermazione di sé e delle proprie esigenze. Si comincia da giovani e belli e vecchi e grassi. Tutto realistico all'inverosimile, e allora perché l'imbarazzo nel pubblico? Perché abituati ad una danza contemporanea quasi sempre astratta o simbolica sono confusi di fronte alla fedele e verosimile della loro stessa vita e finiscono per restare confusi nella ragnatela delle posture. Le doti interpretative dei due performer sono visibili, **Olimpia Fortuni** e **Pieradolfo Ciulli** vivono ciò che danzano, con confidenza e trasporto e coinvolgimento fino a sfondare il muro tra palco e pubblico, un'atmosfera tanto ambigua quanto la sensibilità di chi guarda. Infatti, se si osserva con leggerezza e semplicità si dà libero sfogo al riso, ma se si osserva con coscienza di causa allora risulta tutto più complesso e dinnanzi agli egoismi e alle incomprensioni del quotidiano raccontate in **Viale dei Castagni 16** il sorriso svanisce. Ma nessuna delle due game di reazioni è giusta o sbagliata sia chiaro.

La serata procede nel secondo tempo con un lavoro che è il risultato di un workshop tenuto da Chiara Alborino e Fabrizio Varriale. Testi recitati dal vivo, voci fuori campo, un gruppo di giovani danzatori sperimenta forme di linguaggio scenico portatrici di messaggi universali: la tolleranza, il reciproco, l'uguaglianza nella diversità. Un laboratorio che, vedendo il risultato, ha senza dubbio segnato i confini che sono allo stesso tempo attori, registi e creatori, insieme con i direttori artistici, del lavoro in scena.


